

## Cambia il pacchetto Sud. Alle Zes 600 milioni

Per le Zone economiche speciali (Zes), che rappresentano la principale novità dei progetti per il Mezzogiorno inseriti nel Recovery Plan, è in arrivo una dote da 600 milioni di euro.

Nel corso di un'audizione congiunta presso le commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato, il ministro per il Sud Mara Carfagna ha illustrato la proposta di rimodulazione degli “Interventi speciali di coesione territoriale” che nel complesso resteranno comunque pari a 4,18 miliardi. Ai 600 milioni per le Zes corrisponde però la riduzione da 1,5 miliardi a 900 milioni della quota per le aree interne. Di questi, 500 andranno alle infrastrutture sociali, come le scuole e altri servizi per i cittadini, 300 alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali, 100 (da integrare con 50 di cofinanziamento privato) a presidi sanitari di prossimità, cioè farmacie che nei Comuni sotto i 3mila abitanti potranno erogare servizi diagnostici.

Si riduce da 600 a 350 milioni la dote per gli “ecosistemi dell'innovazione”. I 250 milioni recuperati andranno a interventi di contrasto alla povertà educativa. I 600 milioni alle Zes, in primo luogo per opere di urbanizzazione e collegamento con le reti infrastrutturali, saranno accompagnati da alcune norme per semplificare l'intero sistema, mai davvero decollato. Sono inoltre previsti maggiori poteri ai commissari e l'innalzamento del tetto di investimento per il credito di imposta da 50 a 100 milioni di euro.

Nel corso dell'audizione, il ministro Carfagna ha confermato che al Recovery Plan sarà agganciata l'anticipazione di 20 miliardi del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) e ha sottolineato che il nuovo testo in arrivo conterrà un'indicazione decisamente più precisa delle risorse per il Sud, in diversi casi per i singoli interventi da attuare: ad esempio, il 50% per i trasporti urbani sostenibili e il 48% per l'agroenergia.

Mentre per le infrastrutture riconducibili a interventi ecosostenibili, è in arrivo una delibera stralcio del Fsc per 3 miliardi al Sud e un 1 miliardo al Centro-Nord. Carfagna ha anche confermato l'impegno preso per l'attuazione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni) e per concludere possibilmente entro giugno l'Accordo di partenariato sui nuovi fondi Ue 2021-2027.

In audizione davanti alle commissioni parlamentari è stato ascoltato anche l'economista Gianfranco Viesti, docente all'Università di Bari, autore

insieme ad altri docenti – e, tra gli altri, anche all'editore Alessandro Laterza e a Luca Bianchi della Svimez – di un Manifesto per il Sud, in cui si chiede che il Recovery Plan offra maggiori garanzie sull'uso delle risorse per la riduzione dei divari territoriali.

La rimodulazione degli interventi, che lascia il totale per la coesione territoriale invariato a 4,18 miliardi di euro, è stata illustrata nel corso dell'audizione congiunta presso le commissioni Bilancio e Politiche Ue. Vi è stata una riorganizzazione delle risorse, che diminuiranno nei confronti delle aree interne così come scenderanno i fondi destinati agli “ecosistemi dell'innovazione”. Mentre sono stati potenziati i finanziamenti alle scuole e ad altri importanti servizi per i cittadini, così come ai presidi sanitari di prossimità e alla manutenzione delle strade provinciali.

Ma, soprattutto, il bazooka che confluirà verso le Zes, le zone economiche speciali, è stato rafforzato: 600 milioni per queste aree di cui si parla tanto, da decenni, ma verso le quali poco si è davvero fatto.

I fondi in arrivo non sono solo quelli del Recovery Plan, ma si tratta anche dei miliardi collegati al Fondo sviluppo e coesione. In attesa che entro giugno venga firmato l'Accordo di partenariato sui nuovi fondi europei 2021-27.

Come ha sottolineato il ministro per il Sud Mara Carfagna, “quel che servirà sarà estendere il 'metodo Pnrr (Piano ripresa e resilienza)' a tutti i fondi disponibili”.

Le Zes si inseriscono nel piano organico di riduzione dei divari territoriali non solo per la tassazione agevolata e l'area *business friendly* che esse creano, ma anche perchè sono il fulcro di quella “rivoluzione logistica” di cui il Sud ha grande necessità. Tanto che nel pacchetto Sud di cui si discute in questi giorni, si è già specificato i 600 milioni destinati alle Zes serviranno principalmente per opere infrastrutturali di collegamento e trasporto, per accorciare le distanze non solo con il Nord e Centro Italia, ma anche e soprattutto con il resto d'Europa e l'area mediterranea. Si parla tanto di un Sud hub del Mediterraneo ma fino ad ora si è fatto poco per passare dalle parole (tante) ai fatti (scarsi).

Dunque reti ferroviarie veloci, porti e autostrade del mare, strade. Infrastrutture che, sia ben chiaro, servono non solo per i commerci e l'economia in generale ma anche per un piano di rigenerazione urbana e di mitigazione dei rischi idrogeologici. Per trasformare il Sud in motore

propulsore della ripresa che, nella fase post-Covid, molti economisti già prevedono vivace.

Il pacchetto, anche con i suoi investimenti nelle infrastrutture sociali del Meridione, punta chiaramente alla coesione, alla lotta alle diseguaglianze e allo sviluppo sostenibile e tecnologico. Punto a favore importante: per quel che riguarda l'istituzione delle Zes è stato anche previsto l'accompagnamento di alcune norme che semplifichino l'intero iter nonchè

l  
,

a  
s  
s  
e  
g  
n  
a  
z  
i  
o  
n  
e

d  
i

m  
a  
g  
g  
i  
o  
r  
i

p  
o  
t  
e  
r  
i

a  
i